

Bologna, anche Prodi si schiera «Sì a fondi per asili paritari»

IL CASO

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

L'ex premier voterà l'opzione "B" al referendum di domenica «La convenzione funziona bene e consente di assistere più bambini»

A pochi giorni dal referendum sui fondi alle paritarie, il fronte del «B» - che vuole mantenere il milione di finanziamenti alle scuole per l'infanzia paritarie, convenzionate con il Comune - si gioca un «carico»: Romano Prodi. A sorpresa, l'ex premier ha deciso di schierarsi quando manca meno di una settimana all'appuntamento bolognese del 26 maggio, con un lungo intervento sul suo sito www.romanoproditi.it. «Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba - scrive il Professore - , domenica prossima voterò sui quesiti riguardanti le scuole dell'infanzia, e voterò l'opzione B». Ma Prodi esprime qualche perplessità anche sull'appuntamento consultivo. Per il papà dell'Ulivo ed ex presidente della Commissione Ue, «il referendum si doveva evitare, perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso», ammattando la competizione di un significato nazionale. E ponendo quindi a livello locale una questione, quella del ruolo dello Stato e dei Comuni nell'educazione dell'infanzia, che andrebbe discussa direttamente a Roma.

Del resto, la campagna dei referendari per la cancellazione dei fondi pubblici alle paritarie, e quella dei sostenitori del «B» per mantenere intatto il «sistema integrato» fra asili statali, comu-

nali e privati convenzionati, ha da tempo travalicato i confini cittadini. Fra le prime voci arrivate a difendere i finanziamenti alle private, quella del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Che ancora ieri, senza mai fare esplicito riferimento al referendum consultivo di domenica, ha comunque ribadito la richiesta «che si riconosca concretamente il diritto dei genitori a educare i figli secondo le proprie convinzioni. Sempre di più, invece, sono costretti a rinunciare sotto la pressione della crisi, e la persistente latitanza dello Stato». Della scorsa settimana, poi, lo scontro frontale tra il sindaco bolognese Virginio Merola, e il leader di Sel Nichi Vendola, con il primo cittadino che ha definito «vergognoso» l'appoggio del governatore della Puglia ai referendari, ricordando l'erogazione di fondi analoghi (2 milioni di euro per tutto il territorio regionale, a 500 sezioni, anche comunali) da parte dell'amministratore barese.

Da qualche giorno i riflettori erano puntati su Prodi: sia per capire cosa intendesse fare della sua tessera Pd, non ancora rinnovata dopo la delusione arrivata con il «tradimento» dei 101 franchi tiratori, in occasione del voto per l'elezione del capo dello Stato. Poi, appunto, per comprendere la posizione del Professore sul referendum, nonostante lo stesso Merola si fosse fin da subito rifiutato di chiedere aiuto ai big della politica, per difendere il modello della scuola cittadina per l'infanzia. «Il mio voto è motivato da una semplice ragione di buonsenso - argomenta Prodi - : perché bocciare un accordo (la convenzione con le paritarie, rinnovata anche dalla giunta Merola, *ndr*) che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia». E che, infine, «ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un accordo di interesse generale».

cora, l'ex premier osserva che «la motivazione più forte di chi vota l'opzione "A" è che i mezzi forniti alla scuola statale e comunale siano così scarsi che le casse comunali non possono allargare il loro impegno al di fuori del loro stretto ambito. Credo tuttavia che le restrizioni che oggi drammaticamente limitano l'azione del Comune, e in generale penalizzano la scuola, siano dovute a una errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese, e non ad accordi di questo tipo». Da più parti, a questo proposito, è stata avanzata la proposta di insistere con Roma affinché lo Stato garantisca più fondi per la gestione delle scuole dell'infanzia bolognesi. Considerato che sotto le due Torri, a differenza che nelle altre città, è l'amministrazione comunale a gestire gran parte degli asili, direttamente o tramite convenzioni.

Ma a pochi minuti dall'*outing* di Prodi, un'altra star - questa volta della canzone - scende in campo: e lo fa per cancellare i fondi alle paritarie. «Sono qui con il cuore ad accompagnare la vostra campagna», l'appoggio di Francesco Guccini al comitato Articolo 33, promotore del referendum. L'occasione di domenica, dice il cantautore, lo porta «a pensare proprio alla scuola, e alla scuola dell'infanzia, pubblica laica e plurale, come ad uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio. Entrare alla scuola pubblica, ove si opera senza discriminazioni e indirizzi confessionali, è il primo passo di ogni essere umano per diventare uomo, per diventare donna». Cosa succederebbe dunque domenica, in caso di vittoria dei referendari? «Avremmo diviso la città inutilmente, seminato rancori e insicurezze», risponde Merola dalle colonne del supplemento locale di *Avvenire*, *Bologna sette*. «Il mio compito di sindaco sarebbe di ribadire - chiosa il sindaco - che avendo posto questo argomento nel mio programma elettorale di mandato, lo porterò a termine e non cambierò opinione».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.